

Albino, un nuovo direttivo per le Botteghe. Duci presidente: «Ecco le nostre idee per il rilancio»

Organizzatore di eventi, punta sul consolidamento delle manifestazioni e ad ampliare l'area di azione oltre il centro storico. «Chiederemo consigli anche alle grandi aziende presenti sul territorio»

Mercato immobiliare, i Notai bergamaschi: “Segnali di ripresa”



Ripresa del mercato immobiliare e diminuzione delle donazioni. E' il quadro emerso all'assemblea annuale del notariato bergamasco che ha parzialmente rinnovato i componenti del Consiglio

notarile distrettuale (sono entrati Marco Ruggeri e Raffaele Tartaglia, che resteranno in carica fino al 2019). La situazione attuale nel Distretto è la seguente: su 107 posti disponibili sono operativi 72 notai (67,2% %). Le donne sono 21 (1 in più dello scorso anno) e l'età media nel Distretto è di 49 anni. In calo il numero di dipendenti e collaboratori presso gli studi a quota 352, -14% rispetto al 2010 e

nonostante il numero dei notai in esercizio faccia registrare un aumento del 12% rispetto allo stesso periodo considerato. Sostanzialmente stabile, anche se in leggera diminuzione, il numero degli atti: nell'anno 2015 sono stati 69.346 rispetto ai 71.861 del 2014 (-3,5%). Si riscontra tuttavia un aumento degli onorari complessivi, segno di una timida ripresa del settore immobiliare. Si registra un'ulteriore riduzione dei protesti che, nel 2015 sono stati 10.717 contro i 14.654 del 2014 (-26,8%). Anche questo dato può essere letto in prima battuta come un segnale positivo, anche se non si esclude una lettura meno ottimistica: la riduzione dei protesti potrebbe essere anche dovuta ad una ulteriore riduzione dei consumi, e quindi delle insolvenze. L'andamento del lavoro ha conosciuto anni di gravissima crisi: dal 2006 ad oggi si è perso più del 50% del lavoro. I pignoramenti immobiliari presso il Tribunale di Bergamo continuano ad evidenziare numeri importanti. Nel 2015 sono stati 1.570, rispetto ai 1.345 del 2014 (+16,7%). A causa dell'invenduto aumenta il numero dei procedimenti pendenti: nel 2015 sono 6.701, rispetto ai 6mila del 2014 (+11,7%). Tuttavia si registra un aumento delle aste concluse positivamente, che passano da 224 nel 2014 a 292 nel 2015 (+30,3%), con conseguente aumento dell'importo totale ricavato dalle aggiudicazioni, da 13.425.355 a 18.912.023 euro: anche questo è un segnale di una lieve ripresa del settore immobiliare, seppure nel campo dell'edilizia da "sofferenza". Le 1.122 pratiche (nel 2014 erano n. 1.100) affidate all'Associazione Bergamo, tra aste ed esecuzioni immobiliari nel 2015, si distinguono così:

creditori: banche 75% (in aumento rispetto al 57% del 2014), condomini 15%, altri 10%.

debitori: extracomunitari 55% (in leggera diminuzione rispetto al 57% dello scorso anno), società e imprese 15%, altri 30%.

Il numero degli atti di trasferimento di immobili aumenta di 1.025 unità rispetto al 2014: da 13.234 a 14.259 (+7,7%). Cala

invece il numero delle donazioni che scende di 601 unità rispetto al 2014: da 3.180 a 2.579 (-23,3%), mentre il numero dei finanziamenti ipotecari cresce di 957 unità rispetto al 2014: da 6.314 a 7.271 (+15,1%). Il numero delle costituzioni di società sale di appena 3 unità rispetto al 2014 (da 1.866 a 1.869) mentre il numero degli scioglimenti di società scende di 84 unità rispetto al 2014 (da 1.120 a 1.036). Il dato è positivo: le nuove società superano in numero quelle che muoiono. Per il presidente Maurizio Luraghi “il trend che registriamo nella nostra provincia, attraverso la stipula degli atti, pur rimanendo sostanzialmente in linea con la perdurante crisi economica, fa sperare in una ripresa per il futuro, soprattutto nel settore immobiliare, e in questo la realtà bergamasca non si discosta da quella generale del Paese. Tale ripresa appare tuttavia troppo timida per far registrare un’inversione di tendenza, anche nel settore immobiliare, tradizionalmente trainante. Negli ultimi nove anni la mole degli atti si è ridotta del 50%, portando con sé una riduzione degli organici degli studi notarili, in linea con il trend degli studi professionali in generale. Subisce una battuta d’arresto la tendenza dei bergamaschi a pianificare la sorte dei propri beni attraverso lo strumento della donazione tra parenti (soprattutto da genitori a figli): infatti questo tipo di atti fa registrare nel 2015 una diminuzione del 23,3%, in controtendenza rispetto al 2014, che aveva fatto registrare un aumento di circa il 20% rispetto al 2013”.

Lego, a Bergamo la città che

fa giocare le generazioni

Per l'estate è annunciato apertura in Italia del primo store monomarca. In via Pignolo c'è però già un negozio interamente dedicato ai famosi mattoncini. Il titolare: «L'interesse cresce». E per la festa del papà sfida a squadre genitore-figlio

Confcommercio, il grido d'allarme dei laboratori di orologeria

Dopo la riuscita manifestazione del 13 novembre 2015 davanti al Ministero dello Sviluppo Economico, l'Associazione Orafa Lombarda (aderente a Federpreziosi-Confcommercio) che ospita al suo interno la categoria nazionale degli Orologiai Riparatori, ha raccolto le Dichiarazioni dello stato di disagio economico di laboratori e magazzini di fornitura di orologeria a causa delle restrizioni distributive delle parti di ricambio messe in atto dalle case produttrici. Ben 267 (e si tratta di un numero in continua e costante crescita) tra laboratori e magazzini hanno dichiarato il loro attuale stato di collasso, preludio di prossime, se non imminenti, chiusure. E ciò, è strano a dirsi, in un contesto di forte domanda di lavoro e di assistenza orologiera. Negli ultimi mesi, poi, la morsa dei divieti e delle restrizioni delle case orologiere svizzere si è accentuata ancora di più. L'Europa, invece di stare dalla parte degli artigiani orologiai europei, ha mostrato indifferenza e per ben due volte, nel 2008 e nel 2014, la Commissione Europea ha voltato la faccia dall'altra

parte. Tuttora pende un secondo ricorso presso la Corte di Giustizia Europea. La posizione assunta dall'Europa e i tempi troppo lunghi della sua giustizia rischiano di cedere il campo al monopolio di fatto delle grandi multinazionali dell'orologeria svizzera che porta alla definitiva scomparsa dei laboratori orologiai indipendenti. Il ministero dello Sviluppo Economico, il governo italiano rappresentano per gli orologiai italiani l'ultima spiaggia di "resistenza" per non morire.



L'Associazione Orafa Lombarda si appella alla più volte proclamata volontà del nostro governo di salvaguardare il lavoro, e in particolare quello artigiano, per scongiurare la scomparsa di un mestiere storico molto diffuso. La nostra convocazione, insieme con Confcommercio e Confartigianato, presso il ministero dello Sviluppo Economico il 15 marzo 2016 sia il primo passo per una soluzione equa e concertata del problema delle forniture che garantisca presente e futuro agli orologiai italiani. Si uniscono a questo appello le migliaia di orologerie distribuite sul territorio che pure subiscono, direttamente o indirettamente, il danno economico delle mancate assistenze e, ne siamo certi, dei consumatori italiani.

Prodotti agroalimentari, l'export bergamasco cresce del 26%



Prodotti agroalimentari e bevande: è di oltre 10 mila euro al minuto l'export di cibo lombardo nel mondo nel 2015, pari a circa 7 tonnellate di prodotti esportati ogni 60 secondi, tutti i giorni, tutto l'anno. L'export parte

soprattutto da Milano (oltre un quarto), Bergamo e Mantova (oltre un decimo). Aumentano di più in un anno Bergamo (+26%), Sondrio (+18,5%) e Como (+7,3%). In generale le esportazioni sono stabili rispetto all'anno scorso (+0,2%) ma sono in forte crescita vini e bevande (+14,2%) e pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+12,7%). Come destinazioni: la carne, la frutta, i formaggi e i prodotti farinacei lombardi vanno sulle tavole francesi, il pesce in Grecia, gli oli e i vini negli Stati Uniti, le granaglie e gli amidi in Germania, i prodotti per l'alimentazione degli animali nei Paesi Bassi. Regno Unito in crescita, soprattutto per pane e prodotti da forno (+22%) e per vini e bevande (+11%) così come gli Stati Uniti (+14%), il Giappone per gli oli (+29,5%) e la Svizzera per le carni (+9,8%) e i pesci (+7,6%).

Le destinazioni

La Lombardia ha come primo partner per l'export di prodotti alimentari la Francia, così come Bergamo, Sondrio, Pavia e Lodi. Varese preferisce il Regno Unito, Como la Svizzera, Mantova e Lecco la Germania, Cremona e Monza e Brianza i Paesi Bassi, Milano gli Stati Uniti.

I prodotti esportati

Brescia, Cremona, Mantova e Lodi esportano di più latte e formaggi, Varese pesce lavorato e conservato, Sondrio e Lecco carni, Pavia granaglie e prodotti amidacei, Milano bevande e pane e prodotti da forno, Bergamo vino e bevande, Varese e Monza altri prodotti alimentari (che comprendono zucchero, caffè, tè, cioccolato, caramelle, condimenti, piatti pronti e omogeneizzati).

“Negozzi di valore”, al via le candidature per partecipare al concorso regionale

Sono aperte fino al 15 aprile le candidature per il concorso “I negozi di valore”, promosso dalla Regione per premiare le attività che, grazie a iniziative di marketing, strategie di vendita innovative o grazie all’essere presenze “storiche” sul territorio, riescono a generare attrattività nei centri urbani. Il montepremi è di 80mila euro. In palio ci sono 22 premi da 2mila a 8mila. Il concorso è aperto a chi ha saputo fare rete e creare percorsi, itinerari di shopping, filiere di prodotto legate al territorio e iniziative promozionali, puntando sulla creatività, l’arte, l’attenzione alla bellezza, o sulla promozione di esperienze ecosostenibili e di valore sociale. Possono partecipare al concorso micro, piccole e medie imprese singole o associate, che operano nel settore del commercio e hanno sede operativa in Lombardia, inclusi negozi e locali storici, imprese artigiane e della ristorazione che si candidano in rete con un’impresa del commercio. Dieci le categorie di premio previste: Filiera di valore’: reti tra

negozi, artigiani e produttori locali che operano nell'ambito di una filiera di prodotto specifica (per esempio, la filiera della carne, o quella del pane o della vendita al dettaglio); 'Shopping di valore': reti tra negozi che promuovono itinerari di shopping; 'Distretti di valore': reti tra negozi e artigiani situati negli stessi ambiti urbani (strade, piazze, borghi e quartieri storici o emblematici del commercio o distretto urbano del commercio); 'Brand di valore': iniziative di marketing e immagine coordinata di successo, offerta di servizi al cliente a elevato valore aggiunto, iniziative di promozione territoriale mediante la figura del negoziante testimone-narratore del territorio; 'Innovazione di valore': politiche e modalità di vendita che utilizzano tecnologie innovative (marketing digitale, anche mediante siti web, concept e spazi creativi, multicanalità, nuove tecnologie); 'Legacy di valore': capacità di operare con successo nella trasmissione d'impresa, garantendo la continuità, il passaggio generazionale, ma anche l'innovazione dell'attività commerciale; 'Start up di valore': livello e velocità di crescita di un'attività commerciale; 'Impegno sociale di valore': responsabilità sociale di impresa determinata da modalità e principi adottati nell'attività di vendita (per esempio, accoglienza e attenzione a categorie speciali di clienti come disabili, anziani, famiglie numerose e minori), partecipazione a iniziative di educazione al consumo o di recupero delle giacenze di prodotti per il riuso, partecipazione a reti sociali o di quartiere; 'Ecosostenibilità di valore': riduzione dei consumi energetici dei punti vendita, modalità di rapporto con produttori, fornitori e consumatori che valorizza il territorio lombardo, la sostenibilità ambientale e la vendita di prodotti biologici o ecocompatibili; 'Arte di valore': bellezza e originalità dei palinsesti, degli eventi, degli arredi, delle vetrine e degli allestimenti, anche in relazione al rapporto con la letteratura, lo spettacolo, il cinema, la musica, la cultura e l'arte in generale.

L'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le migliori idee di

chi, attraverso la propria attività, contribuisce ad accrescere l'interesse turistico e la competitività del territorio in cui opera, grande città, singolo quartiere o piccolo centro urbano. Un modo per premiare l'originalità e la grande professionalità degli imprenditori del settore e per far emergere buone pratiche che possano essere un modello replicabile anche per altre realtà lombarde del commercio al dettaglio.

L'ufficio consulenza di Ascom Confcommercio Bergamo è a disposizione per dare maggiori informazioni e assistere nella presentazione delle candidature al numero 035.4120201 (Roberto Ghidotti).

Torna la Caccia al tesoro. In campo le Botteghe di Seriate



Siete pronti a risolvere enigmi e prove pratiche girando per le vie e i negozi di Seriate con in testa una bella bandana blu? Sabato ritorna l'attesa «Caccia al tesoro pasquale». Alla terza edizione presenta una grossa novità: raddoppia. Per venire incontro alle numerose

richieste, l'Assessorato al Commercio e l'associazione Botteghe di Seriate hanno pensato a una gara in due manche per permettere a più gruppi di partecipare e soprattutto per prolungare il divertimento e il coinvolgimento della città. La sfida partirà sabato 12 e si chiuderà il 19 marzo con la

premiazione delle 6 squadre migliori, ossia quelle che avranno superato correttamente tutte le prove nel minor tempo possibile. Cosa aspettate a iscrivervi entro venerdì 11 marzo nei 23 negozi aderenti all'iniziativa? E poi pronti, partenza, via ... aguzzate l'ingegno e scaldate i muscoli!

«Quest'anno la gara sarà più articolata e strutturata pensata per coinvolgere più persone – afferma l'assessore al Commercio Paola Raimondi -. E sembra che si sia colpito nel segno. A partecipare non solo le famiglie seriatesi, ma anche le istituzioni civili. Tra le squadre sinora iscritte, una è formata da alcuni docenti, un collaboratore scolastico e 7 alunni dell'istituto Majorana. Inoltre il divertimento è raddoppiato, essendo una caccia al tesoro distribuita in due fine settimana in 23 negozi, che ringrazio per l'organizzazione, e dal premio davvero allettante: in palio 600 euro in voucher spesa da distribuire tra le 6 squadre vincenti. Non mi resta che sperare nel bel tempo e augurare a tutti un buon divertimento».

Dal 12 al 18 marzo tutte le squadre iscritte, o anche alcuni componenti, avranno una settimana di tempo per raggiungere le tappe del percorso, indicato nella prima Mappa del Tesoro, consegnata al momento dell'iscrizione. In ogni tappa la squadra potrà svolgere una facile e simpatica "prova" della durata di 10 minuti circa, con l'aiuto dei Pirati Pasqualini, presenti in ogni tappa. Per sapere cosa vi aspetta ogni giorno sulla pagina facebook dedicata si potranno avere delle anticipazioni. Un esempio? Preparare i colori base per un'acconciatura o dei biscotti, riassetare un letto, contare noci e mandorle in un contenitore, cucire un bottone, risolvere un sudoku. Al termine della prova sarà rilasciato un pezzo del Tesoro Pasquale, che dovrà essere conservato e consegnato sabato 19 marzo, al punto di ritrovo di piazza Matteotti, prima di iniziare la seconda manche, da svolgersi a tutta velocità. Il ritrovo sarà nel piazzale vicino al corso Roma alle 14.30. Dopo la consegna dell'oggetto del tesoro a

tutte le squadre sarà consegnato il kit gara, con la bandana e la seconda Mappa del Tesoro. Alle 15.30 si parte! Tutta la squadra (possibilmente dotata di mezzi di trasporto) potrà seguire le indicazioni della mappa e muoversi per le vie di Seriate, alla ricerca dei pezzi che completeranno il Tesoro Pasquale. Alle 18.30 ritrovo di nuovo in piazza Matteotti e premiazioni. A vincere saranno le 6 squadre che hanno completato correttamente tutte le tappe della prima e della seconda manche, totalizzando il miglior punteggio. In palio 6 voucher spesa del valore di 100 euro. La quota di partecipazione è di 3 euro a persona. Le iscrizioni sono aperte sino a venerdì 11 marzo. Per iscrivere la squadra, composta da un minimo di 3 a un massimo di 10 partecipanti, con almeno 1 maggiorenne, è possibile rivolgersi ai seguenti commercianti:

- 4 ZAMPE E 1 CODA – Via Decò e Canetta, 8
- ANDREA SANA OTTICO – Via Italia, 16/B
- ANGOLO NATURA 3 – Via Tiepolo, 9
- ARKUS BAR PIZZERIA – Via Dante, 2
- ARRICCIA SPICCIA HAIR STYLE – Via S. Grisogono, 3
- CAFE' DE PARIS – Via S. Grisogono, 7
- CAFFE' DEL PARCO – C.so Roma, 70/A
- CASA DELL'OROLOGIO – Via Italia, 12
- CFB ARREDAMENTI – Via Cominte, 14/H
- EREDI CONSOLI ORTOFRUTTA – Via Italia, 77
- GELATERIA GINEVRA – Via Nazionale, 53
- IL FORNAIO ECC... – Via Paderno, 17
- INFO-SOLUTIONS – Via Dante, 22
- MAGIE E COLORI – Via Italia, 121
- MAGIK PIZZA – Via C. Battisti, 37/A
- MARINO ORTOFRUTTA – C.so Roma, 70/B
- MINIMALUX – Via Marconi, 29/B
- PESENTI L'ARREDAMENTO – Via Brusaporto, 1
- PUNTO E LINEA – C.so Roma, 70/C
- STAR MARKET'S DUE – Via Paderno, 25
- STUDIO CINQUE – Via Paderno, 4

- SUSY ACCONCIATURE – Via Madonna delle Nevi, 15
 - 3 STORE – Via Paderno, 38
-

Negozianti alimentari, «non siamo antiquariato ma un settore che sa innovare»

Alla convention della Fida le strategie per il futuro delle piccole attività, che passa anche da nuovi concept, un diverso uso degli spazi e il fare rete. Bresciani (Ascom): «Definita una strada condivisa»

Dopo l'appello dell'Ascom, sequestrati a Bergamo 1.300 mazzi di mimosa

Ampia operazione dalla Polizia Locale nelle giornate del 7 e dell'8 marzo per contrastare il commercio illegale in occasione della Festa della donna. Accolto l'invito dell'Associazione ad aumentare i controlli

Fusini (Ascom): “No alla shadow economy. Sì a un equilibrio tra ricettività alberghiera ed extralberghiera”

“La ricerca di un equilibrio sostenibile tra ricettività alberghiera ed extralberghiera”. Un titolo, quello dell'intervento all'incontro promosso dall'Università di Bergamo sull'“Ospitalità in appartamento a Bergamo”, ma anche un auspicio. Per il direttore dell'Ascom, Oscar Fusini, “si può dire sì alla sharing, ma no alla shadow economy”. “I nostri obiettivi, del resto – afferma -, sono noti: vogliamo contribuire alla tutela degli ospiti, degli operatori extralberghieri, degli albergatori e dei lavoratori del settore e, inoltre, promuovere la salvaguardia della qualità ricettiva, dell'immagine turistica. Il tutto contrastando l'illegalità e l'abusivismo. Insomma, stesso mercato, stesse regole!”. Per Fusini è importante che sul mercato si possa competere ad armi pari semplificando le regole attuali (quando possibile), imponendone l'applicazione da parte di tutti (in ogni caso). “C'è, per esempio, – annota il direttore – ancora una forte differenza nella pressione fiscale e pressione normativa tra ricettività alberghiera e non alberghiera”.

La ricerca dell'equilibrio



Spesso, le regole esistono ma non vengono applicate. Gli organi di vigilanza devono essere dotati di poteri e strumenti adeguati e tutti gli stakeholders possono giocare un ruolo attivo. “L’equilibrio di lungo termine nella convivenza tra ricettività alberghiera ed extralberghiera – sottolinea Fusini – è possibile, ma in un sistema di integrazione e di completamento di offerte differenziate, basate su servizi diversi proposti da operatori imprenditoriali e non imprenditoriali entrambi qualificati e che competono sui servizi (uniformi per qualità, affidabilità e trasparenza del rapporto) e sul prezzo e soggetti alle stesse regole e imposizioni fiscali. Questo scenario – aggiunge Fusini – non è utopia, ma un sistema obiettivo ricercato con la regolamentazione nazionale e regionale e promosso con autodisciplina e codici etici in modo che le violazioni della legalità siano riconoscibili, controllate e sanzionate come in qualsiasi ambito civile ed economico”. “Oggi l’equilibrio – ammette il direttore dell’Ascom – è ancora lontano dal realizzarsi perché alla crescita del turismo e al cambiamento delle preferenze dei consumatori ci si è approcciati senza regole certe. Accanto all’offerta qualitativa e rispettosa delle regole si è sviluppata anche una parte speculativa di ricettività extralberghiera. In alcuni paesi europei, per lo più dell’area mediterranea, alcuni fattori come la crisi economica e l’assenza di sbocchi occupazionali, la pressione fiscale eccessiva soprattutto sulla casa, la difficoltà del mercato immobiliare residenziale hanno contribuito ad

aumentare in modo esponenziale l'offerta parallela di stanze e appartamenti per il turismo. Lo sviluppo è avvenuto senza una precisa regolamentazione tanto che in alcuni paesi, come l'Italia, l'ordinamento non è in grado nemmeno di censire in maniera certa la dimensione del fenomeno con gravi rischi in tema di evasione fiscale e sicurezza. In alcuni casi è passato molto velocemente il messaggio come in questo settore sia possibile pagare meno tasse e guadagnare di più rispetto agli altri settori economici. La risposta non si è fatta attendere. Se così è avvenuto fino ad oggi la coscienza della necessità dell'aggiustamento sta velocemente diffondendosi a livello territoriale, nazionale e europeo. C'è però bisogno dell'aiuto di tutti".

L'azione locale

"Noi, come Associazione del commercio, da ormai un decennio abbiamo avvertito il problema. E in questo periodo – afferma Fusini – abbiamo fatto la nostra parte per sensibilizzare sul tema e arrivare a una soluzione. Tra dossier sull'abusivismo, interventi contro la pubblicità ingannevole sul portale booking.com, impegni a livello regionale con Confcommercio Lombardia, abbiamo cercato di dare una scossa. L'abbiamo fatto anche attraverso Federalberghi, in particolare ottenendo che il CCNL si applicasse anche a b&b, ostelli e affittacamere. La stessa Federalberghi e gli altri soci di Hotrec – conclude il direttore dell'Ascom – hanno indicato i dieci principi per un corretto svolgimento della sharing economy. Il decalogo europeo va adattato alla realtà istituzionale e normativa di ogni Paese. Si tratta di uno strumento operativo, in continua evoluzione da arricchire con il contributo di tutto il sistema organizzativo".

Il decalogo per la sharing economy

- Definire le locazioni brevi di alloggi privati come attività turistico ricettive;
- Stabilire procedure di registrazione e autorizzazione;

- Misurare il flusso turistico negli alloggi privati;
- Tutelare la sicurezza;
- Rispettare le normative fiscali;
- Verificare l'identità dei visitatori come previsto nella convenzione di Schengen;
- Tutelare i diritti dei lavoratori;
- Tutelare la qualità della vita dei residenti;
- Differenziare la proprietà ad uso residenziale dalla proprietà ad uso produttivo;
- Controllare la diffusione di locazioni brevi di alloggi privati.